

UN FEMMINISTA ANTE LITTERAM

Oggi il tema che domina le conversazioni è senza dubbio quello dell'emancipazione e del ruolo delle donne nella società. C'è un artista che ancora due secoli fa denunciava la condizione della donna in Italia. E' Teofilo Patini, grande pittore nato a Castel di Sangro nel 1840, morto a Napoli nel 1906, autore del capolavoro intitolato **BESTIE DA SOMA**.

Il quadro, delle dimensioni di m. 4,14 x 2,34, è esposto tra gli altri suoi dipinti in quel gioiellino che è la pinacoteca del suo paese di nascita, custodita con immenso amore dalla curatrice Cinzia Mattamira.

Appena entrati la scena ti investe con tutta la sua sconvolgente drammaticità.

Tre donne, stravolte dalla fatica, riposano tra rocce e dirupi in un'atmosfera tipica dei monti del nostro Abruzzo. Una dorme sfinita, l'altra, incinta, si è fermata quasi senza fiato a ridosso di una rupe, la terza, la più giovane, guarda senza speranza il vuoto della sua vita. Tutte e tre sono appesantite da un fardello di legna che grava sulle schiene di ognuna, drammatica metafora delle loro vite derelitte. In lontananza, sulla destra si intravedono altre donne che, in fila indiana, come bestie da soma, si trascinano curve sotto il peso di enormi fasci di legna che incombe su di loro come un triste destino. Gli uomini non ci sono; sono emigrati, morti in guerra, occupati in altri lavori; e le donne procedono disperate nella sofferenza e nell'ineluttabilità del loro stato. Il dipinto è una denuncia della condizione della donna in Italia nel 1886, pochi anni dopo le fanfare e i proclami dell'unità d'Italia, che aveva fatto sperare in un cambiamento dello stato economico e sociale delle popolazioni del sud che non è avvenuto.







